

Terminal, prima schiarita tra Yilport e l'Authority

Rinnovato impegno dopo la diffida, ma saranno fatte valutazioni sul nuovo piano industriale

LA CONCESSIONE

Si riferisce a un milione di mq di aree portuali e a 1800 metri della banchina

LE CONTESTAZIONI

I volumi di traffico sono inferiori a quelli previsti dal piano industriale

GIACOMO RIZZO

● C'è una prima schiarita tra Yilport e l'Authority, ma la società terminalista ora è chiamata a un deciso cambio di passo. Nell'incontro di ieri, definito ancora interlocutorio, è stato sancito un rinnovato impegno da parte della società San Cataldo Container Terminal (Sctt) che, per conto del gruppo turco Yilport, gestisce in concessione il terminal container di Taranto. Il confronto, dai toni accesi, si è chiuso comunque con un rimando alla presentazione di un nuovo piano industriale da parte della società terminalista che sarà oggetto di ulteriore valutazione. Nelle scorse settimane il presidente dell'Authority di sistema portuale del Mar Ionio, Sergio Prete, aveva inviato una diffida alla San Cataldo Container Terminal contestando vari indegnamenti in merito ai volumi di traffico. Se il piano industriale non dovesse convincere e rispettare determinati parametri, l'Authority portuale potrà modificare i termini della concessione.

Alla riunione di ieri con il presidente Sergio Prete, alla presenza del segretario generale Roberto Settembrini e dei sindacati di categoria Filt Cgil, Fit Cisl e Uiltrasporti (con i segretari Michele De Ponzio, Oronzo Fiorino e Carmelo Sasso), hanno partecipato i vertici della società concessionaria,

ria, compreso Robert Yukseel Yildirim, Chairman e CEO di Yilport Holding. Pochi minuti prima di entrare in riunione lo stesso Yildirim aveva postato su Facebook alcune foto con un messaggio tutto da interpretare: «Siamo con il sindacato del lavoro e la Direzione Portuale. Che Dio protegga il nostro porto dagli occhi maligni, ha iniziato a fare opere fantastiche. Che Dio non ti faccia vergognare».

La concessione del terminal si riferisce a un milione di metri quadrati di aree portuali e a 1800 metri della banchina del molo polisettoriale. Prete aveva fatto rilevare alla San Cataldo Container Terminal che i volumi di traffico sono inferiori a quelli previsti dal piano industriale della concessione, stipulata a fine luglio 2019 per 49 anni, e agli investimenti che la società controllata dalla Yilport Holding as si era impegnata a fare.

In una nota stampa si precisa che «Yilport ha dichiarato che il Covid 19 ha avuto un impatto negativo sull'attività del terminal nei primi due anni della concessione. Ad oggi il terminal è operativo con 7 gru di banchina, 16 RMG, 15 ralle portuali e 2 locomotive. Nel terminal sono inoltre in uso due magazzini ristrutturati ed un'officina. A partire dall'1 luglio 2022 il primo treno sarà operativo nel terminal».

L'Authority Portuale, viene puntualizzato, «si occuperà delle operazioni di dragaggio che consentiranno il pescaggio fino a -16,5 m nel più breve tempo possibile. Sulla base di queste premesse, nuovi target sono stati discussi con un approccio collaborativo e costruttivo da parte di tutti i partner. Gli stessi saranno presentati da Yilport nell'ambito di un piano operativo revisionato che sarà sottoposto all'attenzione dell'Authority di sistema portuale nelle prossime settimane». Si tratterà, si annuncia, di «un vero e proprio reset per San Cataldo Container Terminal a Taranto dopo 8 anni di inattività del terminal».

«Abbiamo discusso - dice alla Gazzetta il presidente Sergio Prete - e affrontato le varie problematiche. C'è un impegno a una collaborazione più forte e più produttiva, ma comunque loro ci manderanno un piano che valuteremo».

I segretari sindacali De Ponzio, Fiorino e Sasso, a loro volta, prendono «atto del rinnovato impegno della società terminalista e ripongono completa fiducia nell'operato dell'Authority portuale. Attendiamo - concludono - in maniera paziente la scadenza dei termini per la ricezione del nuovo piano e valuteremo insieme le riposte da dare rispetto alla concessione del terminal per non danneggiare il territorio e il porto di Taranto».